

# Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

XXIII SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS  
San Gimignano, Tavarnelle V.P. 24-27 Agosto 2016

*Violenza e religioni*

**Flavio Pajer**

*Giovani, violenza, religioni. Un'emergenza pedagogica*

Abstract

La triangolazione “giovani-violenza-religioni” va letta incrociando i dati di diversi approcci disciplinari ancorché parziali e talora divergenti (*diagnosi*), e va affrontata in prospettiva operativa con strumenti di politica educativa consoni alla congiuntura inedita del glocalismo culturale, della post-secolarizzazione e di una religiosità iper-emozionale (*terapia*). Tra gli approcci disciplinari sembrano assumere una certa plausibilità:

- quello socio-economico (= la violenza di certi strati minoritari di giovani nasce dalla loro prolungata esclusione economica sociale, si allea poi con un'ideologia religiosa, per es. l'islam, al fine di lottare contro l'ingiustizia: Icham El Massoui);

- quello etnico-razzista (= la violenza come volontà di sopraffazione o revanchismo contro l'antico aggressore o colonialista: A.Sen);

- quello religioso-iconoclasta (Boespflug) o fondamentalista (= violenza come presunzione di verità insindacabile contro il lassismo etico, la storicità dei testi sacri, l'evoluzione della tradizione: movimenti integralisti, jihadismo, fanatismo);

- quello psicologico- religioso o generazionale (= violenza come fisiologica adolescenziale ribellione alla inappropriata iniziazione religiosa subita in età evolutiva: Halbfas, Drewermann).

Queste interpretazioni, e altre ancora, non offrono mai da sole la spiegazione del fenomeno violenza giovanile, ma danno frammenti utili a capire non in generale, ma in loco e in determinate circostanze, il perché del ricorso abusivo alla religione per legittimare la violenza, e il perché del ricorso alla violenza per imporre socialmente un ordine religioso. Sul versante delle possibili terapie si apre un ventaglio di antiche e nuove strategie di una c.d. educazione alla pace: esemplari, anche se insufficienti nei nuovi contesti geo-politici, le pedagogie della non-violenza (Tagore, Gandhi, Capitini), le utopie della educazione liberatrice in contesti di emancipazione post-coloniale e neo-democratica (Freire, Illich), ... Meglio spendibili oggi appaiono certe correnti di pensiero e le relative buone pratiche, che vanno sotto il nome di cultura delle differenze (Bein Ricco), di socializzazione flessibile (Palmonari-Sciolla), di pedagogia multi/interculturale (Kynlicka), di educazione alla cittadinanza attiva (Luatti), di didattica dell'interconvinzione (Fossion) ... fino a un sano elogio del dubbio (o “come avere convinzioni senza diventare fanatici”, Berger-Zijdeveld).

Concetti nodali e valori intercettati trasversalmente da tali scuole socio-pedagogiche sono generalmente la dignità della persona, i suoi diritti inalienabili, la coesione e solidarietà sociale ed ecumenica, la reciprocità e il dialogo, il saper “vivere insieme” con diversa identità, un ricorso legittimo, purché ragionato critico e autocritico, alle proprie appartenenze/ convinzioni di fede o di agnosticismo. Quanto poi all'ambito specifico e settoriale della discussa istruzione religiosa nei curricoli scolastici, il panorama delle esperienze collaudate in contesti europei è talmente eterogeneo da non permettere riduzioni semplicistiche. Il problema è che sono esperienze sostanzialmente limitate finora al discorso cristiano-occidentale, e quindi in parte desuete nell'attuale congiuntura di società plurali, multireligiose e post-religiose. Una grammatica del religioso che integri, con quelle occidentali, sia altre visioni religiose non occidentali sia le crescenti visioni non-religiose, e che possa diventare quanto prima uno strumento base per una alfabetizzazione simbolica delle nuove generazioni di studenti, rimane tutta da scrivere.

**Flavio Pajer** già docente di Pedagogia e didattica delle religioni, Torino. Esperto in politiche educative europee relative allo studio del fenomeno religioso nei diversi sistemi scolastici dell'UE, già direttore di “Religione e scuola” e attuale redattore di “EREnews”, collabora a riviste specializzate italiane ed estere ed è autore di manuali di cultura religiosa per la scuola pubblica.

*Tra le sue pubblicazioni: Società civile, scuola laica e insegnamento della religione (Queriniana); L'identità disciplinare dell'Ir. La questione epistemologica (Queriniana); Le teorie contemporanee dell'educazione religiosa. Una ricognizione sintetica (Piemme); [a cura] L'insegnamento scolastico della religione nella nuova Europa (Elledici); [con E.Genre] L'Unione europea e la sfida delle religioni. Verso una nuova presenza della religione nella scuola (Claudiana).*